

BACKSTAGE

Regge bene il Timone di Azimut

Tenendo fede alla convinzione che si deve approfittare dei momenti di ribasso per impostare strategie di investimento di lungo termine, il management di Azimut ha cavalcato il ribasso che ha spinto il titolo del gruppo di asset management al di sotto dei 4 euro, a cui fu collocato quasi cinque anni fa. E la Timone Fiduciaria, che riunisce le quote di quanti vi lavorano, dall'ad Pietro Giuliani agli altri manager e gestori, coinvolgendo buona parte della rete di promotori finanziari, nelle scorse settimane ha incrementato la propria partecipazione in Azimut dal 23,35 al 25,68%, quota a cui era ferma appunto dal luglio 2004. Gli stessi capiazienda, Giuliani in testa, nei mesi scorsi avevano detto di aver investito anche direttamente i loro risparmi nel titolo, precipitato fino ai minimi di 3 euro, partendo dai fasti di 13 euro di due anni fa. Ieri, in concomitanza con un dato di raccolta del sistema fondi comuni meno negativo rispetto a quanto ci aveva abituato, nel corso della seduta il titolo ha rivisto a tratti quota 5 euro. Per parte sua Azimut ha registrato in marzo una raccolta positiva per quasi 14 milioni, alimentata dalle novità introdotte negli ultimi mesi come il fondo flessibile F1 Dynamic trading e i due fondi del tipo market neutral, Alfa Plus e Alfa Plus Europe, che grazie al loro andamento, non correlato all'andamento dei mercati, ha offerto una scialuppa di salvataggio a una clientela intimorita dalle pronunciate flessioni degli indici. Intanto tra gennaio e marzo il totale della sua raccolta in fondi comuni ed hedge fund è risultato attivo per circa 72 milioni, in controtendenza rispetto a un settore che in Italia ha accusato deflussi nello stesso periodo per 12,9 miliardi. (riproduzione riservata)

Valerio Testi

